

Statuto comunale – Pari Opportunità

Questa Amministrazione Comunale 2007-2012 ha istituito per la prima volta una specifica delega assessorile sulle pari opportunità che mi è stata affidata..

E' quindi con soddisfazione che vedo il riconoscimento istituzionale in virtù dell'adeguamento che questa sera si farà nello Statuto Comunale.

Il riconoscimento istituzionale, ovviamente, non è l'unico strumento, anzi si può lavorare a prescindere da esso. Ma ritengo che questo aiuti molto, perché ne disegna e ne configura le fondamenta istituzionali.

Le modifiche che verranno apportate in questo Statuto sull'argomento "pari opportunità" sono state attinte dal prezioso lavoro che la Consulta Provinciale di Torino delle Elette ha elaborato nel documento "Proposta di adeguamento degli Statuti Comunali e Provinciali" terminato nell'anno 2007. Tale documento è servito a molte Amministrazioni Comunali non solo del Piemonte, ma anche di altre regioni italiane.

Già lo Statuto oggi in vigore prevedeva organismi e modalità di pari opportunità, ma le modifiche oggi proposte li rafforza e assegna compiti più precisi a tutti gli organismi, cominciando dal Consiglio comunale, il Sindaco, la Giunta.

Cercherò di descrivere le modifiche che a questo Statuto vengono apportate:

- 1) L'art. 26 costituisce la Commissione speciale per il raggiungimento delle pari opportunità allo scopo di promuovere iniziative volte ad accrescere l'uguaglianza di opportunità di tutti coloro che risiedono nel territorio comunale. Sarà necessario un apposito regolamento per disciplinarne il funzionamento;
- 2) l'art 27 delinea un percorso di Azioni Positive per le pari opportunità con l'intento di favorire la piena acquisizione di ruolo da parte degli amministratori;
- 3) l'art. 30 precisa che nella seduta di consiglio comunale di febbraio di ciascun anno si debba fornire al consiglio un'analisi degli obiettivi raggiunti da ciascun assessore;
- 4) l'art. 34 precisa che la nomina dei componenti la giunta debba essere garantita con una presenza equilibrata di uomini e donne;
- 5) l'art. 57 parlando di forme associative precisa nei principi generali quali attività e quali supporti debbano essere dati favorendo forme di consultazione e concertazione preventiva;
- 6) infine l'art. 58 si sofferma sulla necessità di promuovere monitoraggi stabili di rilevazione dei bisogni.

Queste sono le modifiche principali che questa sera dovranno essere messe in discussione; ma vorrei aggiungere che, se da un lato i principi delle pari opportunità vengono ormai assunti come valori fondanti del cambiamento e di una nuova cultura di governo delle istituzioni, dall'altro lato si evidenzia una difficoltà oggettiva nel tradurre tali principi in azioni concrete di intervento, in un contesto in cui le Azioni Positive possano aiutare a modificare talune realtà siano essi di natura politica, culturale o comportamentale che di tipo organizzativo e normativo.

E su questo concludo chiedendo a tutto il Consiglio l'impegno e l'aiuto perché ciò si realizzi.